

# «Stupefacenti accuse dalla Cgil»

Consiglio comunale sulla crisi: Delbono replica al segretario Melloni

di RITA BARTOLOMEI

**A**LLA FINE ha parlato. E ha seppellito con un aggettivo le richieste della Cgil e soprattutto della Fiom. Gli chiedevano di aprire il consiglio comunale straordinario sulla crisi anche alla democrazia sindacale. E lui: «Stupefacente». Così il sindaco Flavio Delbono ha definito le aspettative di Cesare Melloni, segretario della Camera del lavoro e di Bruno Papignani, leader della Fiom. «Sarebbe stupefacente pensare che il sindaco debba occuparsi della dialettica interna alle organizzazioni sindacali e delle modalità con cui costruiscono le loro rappresentanze», ha dettato. E già che c'era, si è tolto qualche sassolino. «Come, anche nell'ultima campagna elettorale, le forze sindacali hanno rivendicato la loro autonomia — ha ricordato —, così è bene ribadire che le istituzioni sono tenute a mantenere la propria». Qualcuno poi si è ricordato che non c'era la firma di Papignani nel famoso documento a sostegno di Delbono. E ha fatto filtrare il ricordo. Lista nera?

**AFFONDO**  
**Papignani rilancia: «Deve avere il coraggio di dire quello che pensa»**

**EPPURE** le dichiarazioni del primo cittadino non zittiscono il leader della Fiom. Che in serata rilancia: «Bisognerebbe avere il coraggio di dire quello che si pensa. Non mi pare che il sindaco lo abbia fatto. La democrazia è un pro-



blema di tutti, anche delle istituzioni. Da loro, che votiamo, vorrei sentir dire che non può essere un sindacato a dettare legge con tutti solo perché il padrone fa un accordo con lui». Sotto sotto pensate che Delbono si sia schierato con la Cisl? «Non c'interessa — maschera Papignani —. C'interessa una risposta chiara. I lavoratori è giusto che votino». Melloni aveva provato in tutti i modi a stanare Delbono sulla democrazia. Affidando da ultimo il suo pensiero a un comunicato: «Ad oggi questa

richiesta non ha ricevuto alcuna risposta diretta ed esplicita. Se questa situazione dovesse protrarsi, si determinerebbe una distanza grave fra le giuste attese dei lavoratori e la capacità delle istituzioni di corrispondere ad esse con attenzione».

**L'ANTIPASTO** era già arrivato dalla Fiom in mattinata. Intervistato da Paolo Bonazzi ai microfoni di Radio Tau, Papignani aveva definito «marmellata» il consiglio straordinario curato dal presidente Maurizio Cevenini. Che invece difende la scelta e fa sapere: «Il prefetto non parlerà, ci siamo ac-

## UN'INDUSTRIA A MELLONI

### «Con noi 100mila lavoratori»

**«LE ORGANIZZAZIONI** sindacali degli imprenditori, come quelle dei lavoratori, vengono valutate in base a quanto offrono in termini di servizi e capacità di tutela degli interessi dei loro rappresentati». Lo mette in chiaro Cesare Bernini, direttore generale di Unindustria dopo le parole di Cesare Melloni, segretario della Camera del Lavoro che aveva osservato: «Nessuno ha mai posto il tema di quanto rappresenta Confindustria». «Appartenere ad un'organizzazione anziché ad un'altra è, per le imprese, una libera scelta, che viene riconfermata di anno in anno pagando una quota associativa — ricorda Bernini —. Questa libera scelta è da anni largamente confermata dai nostri associati e porta Unindustria Bologna a rappresentare, attraverso le imprese, oltre 100 mila lavoratori dipendenti. L'esigenza manifestata dal segretario Melloni di certificare la rappresentatività delle diverse organizzazioni sindacali ed imprenditoriali ci trova quindi perfettamente consenzienti».

cordati così». Meno uno. Resta un elenco di invitati lunghissimo, quasi 'unionista', da Marx al Papa, ovvero dalla Fiom a Cl. «Zibaldone», lo boccia il capogruppo del Prc Roberto Sconciaforni. Che attacca: «Grave che il sindaco e il Pd girino la testa dall'altra parte per non far dispiacere alla Cisl». Infatti il capogruppo democratico Sergio Lo Giudice — per una certa minoranza, «l'altro sindaco» — aveva appena finito di dire: «Di fronte a un conflitto tra i due principali sindacati, compito del Comune non è schierarsi ma fare la sua parte per affrontare al meglio la crisi». Sulla stessa linea il segretario della Cisl, Alessandro Alberari: «Lottiamo per non far licenziare i lavoratori. La gente perde il lavoro e parliamo di tutt'altro.

Stiamo perdendo di vista il problema più grande».

**SOLO** che Marino Mazzini, segretario bolognese della Fim, apre un altro fronte, stavolta sugli iscritti. «I nostri sono aumentati del venti per cento, pesano soprattutto i mesi di ottobre e novembre, proprio il periodo delle assemblee sul contratto», rimarca. A stemperare le tensioni, in serata una buona notizia. Fila via liscio l'incontro tra i sindacati e l'assessore al Bilancio, William Rossi. Nessun aumento in vista, né per le tariffe comunali né per la tassa sui rifiuti. Ma si dovrà fare i conti con il calo delle entrate. Il Comune prevede di incassare 15 milioni in meno, l'anno prossimo.

L'INTERVISTA GIUSEPPE FARINA, SEGRETARIO DELLA FIM-CISL: «EPISODI DEL GENERE DENOTANO GRUPPI DIRIGENTI IRRESPONSABILI»

## «Il corteo di Porretta è stato un'azione vergognosa»

**MA c'è un'«Opa» della Cisl su Bologna e sull'Emilia? Pochi giorni fa era qui il leader Raffaele Bonanni, ora arriva lei, numero uno della Fim...**

Sorride: «No, non c'è un'«Opa...». Poi torna serio: «Ma da nessun'altra parte è avvenuto quel che è successo in questo territorio. Sì, mi riferisco soprattutto al corteo della Fiom contro di noi. Un'azione vergognosa, per chi l'ha promossa, per chi non ha saputo impedirle e per chi sta trasmettendo una cultura del nemico». Giuseppe Farina, segretario nazionale dei metalmeccanici bianchi, espone con un tono basso concetti appuntiti. Parte dal caso di Porretta — la Fiom che marcia sotto le finestre della Cisl, al grido di 'vergogna' — e dal clima in certe fabbriche per concludere: «Episodi come questi denotano l'irresponsabilità dei gruppi dirigenti».

**Bonanni è andato più in là. Ha chiesto attenzione ai com-pertamenti e alle parole, soprattutto a Bologna. Ha evocato il delitto Biagi, pur senza nominare il professore ucciso dalle Brigate Rosse.**

«Non vedo il rischio di una deriva

terroristica. Ma si possono sempre rischiare gesti inconsulti. Più si va su un piano di accuse personali e più è difficile tornare indietro».

**Voi e la Uil siete andati avanti sul rinnovo del contratto dei metalmeccanici. S'è aperto un solco con la Cgil sulla democrazia sindacale.**

«Questa è una boia mediatica. Noi abbiamo portato a casa un risultato miracoloso, in tempi di crisi. La firma separata sul contratto è responsabilità della Fiom. Il referendum? Solo tra gli iscritti. Farlo tra i lavoratori in assenza di regole avrebbe voluto dire mettere a soqquadro la democrazia. Invece la gente ha capito, lo dimostrano i risultati delle assemblee. E comunque, anche nei referendum unitari ha sempre votato un terzo dei lavoratori. Siamo tutti in minoranza».

**Quindi?**  
«Ora il tema vero è: ricostruire l'unità sindacale per gestire insieme la crisi. Ho appena scritto al se-

gretario Rinaldini, per un incontro. Voglio proporre alla Fiom una nuova democrazia sindacale. Non ci sarà più l'unità basata sulla regola: tu devi fare quel che dico io».

**In parole povere, sta dicendo che la Fiom deve scendere dal pero?**

«Eh... l'immagine è un po' quella».

**Veramente oggi la Fiom si arrampica soprattutto sulla gru. Lei dice: basta con le piattaforme, quello è sindacalismo vecchio. La novità è il movimentismo?**

«No, io non lo chiamo movimentismo. Questo è populismo. E' quello che fa notizia, io non sono d'accordo».

**Comunque lo si chiami, vi emargina?**

Sorride sornione: «Veramente io continuo ad aumentare gli iscritti e a fare accordi. Se poi tutti quanti trovassimo il modo di certificarli, gli iscritti, ne troveremmo delle belle».

**Che dubbi ha?**



Giuseppe Farina, Fim-Cisl

«Se andiamo a una certificazione, magari scopriamo che la Fiom è sovradimensionata. Si può sbagliare a fare i conti, vale anche per noi».

**A Bologna le tute blu della Cgil hanno gridato sotto il Comune: qui c'è la Cisl, ecco la verità. Il sindaco Flavio Delbono ha scelto dirigenti e asses-**

**sori nel vostro sindacato.**  
«In passato sarà successo anche per la Cgil. Come mai non faceva notizia?».

**Forse perché era considerato quasi «naturale», nella città vetrina della sinistra. Domanda: il sindacato può diventare la leva per spostare l'asse politico al centro?**

«Non sono così informato sulle cose della città. Ma anche su Bologna non possiamo certo riproporre chiché che potevano andare bene ventitrent'anni fa. La vecchia cinghia di trasmissione è uno schema che porterebbe il centrosinistra a perdere. La Cisl non può essere tirata da nessuna parte, ci convivono tante anime».

**Resta da capire un passaggio: s'insiste molto sull'unità sindacale ma non c'era una piattaforma unitaria, sui metalmeccanici. Insomma era scritto che finisse così.**

«Infatti non mi meraviglio. Abbiamo rinunciato alla piattaforma unitaria per un motivo molto semplice: come unico risultato avremmo ottenuto di non rinnovare il contratto. Un prezzo troppo alto».

Rita Bartolomei